

126

Il valore del progetto

Dalla Rilevazione annua le difficoltà del settore e le proposte per il rilancio



OICE
Associazione delle organizzazioni di
ingegneria, di architettura
e di consulenza
tecnico-economica

Viale Maresciallo Pilsudski, 124
00197 Roma
Tel. 06.80687248
Fax 06.8085022
E-mail info@oice.it
www.oice.it

Gabriele Giacobazzi
Presidente OICE

Come dimostrano i dati della Rilevazione annua sulle società d'ingegneria, frutto del lavoro dell'Ufficio Studi OICE, la domanda di progettazione, sia pubblica che privata, registra un forte calo qualitativo e quanti-

tativo, prezzi in caduta, marginalità economica, ruoli defilati. La quota di domanda che approda al mercato continua a ridursi: cresce l'attività *in-house*, si praticano, per consentirla, parcellizzazione e frantumazione dei servizi necessari, si consolida la presenza di operatori impropriamente attivi. Le cause sono profonde: innanzitutto è il valore sociale del progetto a essere inadeguato, come se non fosse il progetto il luogo principale dell'innovazione e lo strumento principale di miglioramento delle performance economiche e prestazionali di gran parte dei beni immessi sul mercato. C'è, poi, la scarsa attitudine di questo Paese alla programmazione e all'organizzazione, con la tendenza a privilegiare l'improvvisazione e l'estemporaneità. Ma anche l'offerta di progetto ha le sue responsabilità; spesso sembra prevalere l'idea che questa attività sia esente dalle regole fondamentali dell'impresa e del mercato, che possa tutelarsi per sempre, per esempio, con protezioni e tariffe. Il mondo del progetto ha

il dovere di fare la sua parte per tentare di modificare questo stato di cose: intanto accettando una piena responsabilità sui risultati del progetto e accettando, anzi richiedendo, una costante verifica dei risultati prodotti. Poi sarà necessario avere il coraggio di occupare gli spazi possibili anche al di fuori del recinto stretto delle attività professionali tradizionali, arricchendo il servizio offerto, dal *Project Management* fino al ruolo di promotore che le recenti norme offrono di nuovo, in forma più aperta, alle società di ingegneria. Sarà fondamentale l'esperienza di quella parte del settore che oltre a sapere progettare e organizzare la fattibilità delle opere è anche in grado di proporre al committente la realizzazione chiavi in mano. L'unicità di rappresentanza associativa di ingegneria pura e *general contractor* sottende questo obiettivo, impegnativo ma irrinunciabile. Infine c'è da rimuovere l'ostacolo della piccola dimensione; come mai nonostante le difficoltà evidenti del settore non si percepiscono

segnali di processi di ristrutturazione, che normalmente accompagnano la metabolizzazione delle crisi, l'avvio di nuovi cicli? E poi la via del consorzio stabile di ingegneria che risultati sta proponendo al termine di un primo importante ciclo "sperimentale"? C'è un problema delle forme di proprietà delle organizzazioni di ingegneria in relazione alle possibilità di crescita? Le risposte non sono semplici, forse esistono ancora altre vie non sufficientemente esplorate; certamente dal punto di vista associativo queste questioni non sono eludibili. Infine: siamo consapevoli che questi non sono tempi per "chiedere" alla politica aiuti che abbiano un qualche minimo spessore economico; che una "politica industriale" nel settore dell'ingegneria richiede una capacità di visione e uno slancio non rintracciabile nel panorama istituzionale attuale. Chi progetta però non ha alternative; continuare testardamente a immaginare un mondo migliore e a rimboccare le maniche. ■

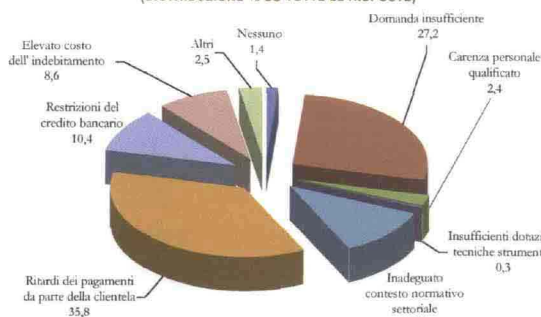
L'indagine: nel 2011 inversione di tendenza grazie allo sviluppo delle attività estere

La rilevazione che l'OICE ha eseguito nello scorso mese di luglio presso le imprese associate, con l'intento di acquisire elementi informativi e conoscitivi sulla realtà produttiva e occupazionale rappresentata, ha evidenziato la situazione di difficoltà in cui versa il settore dei servizi di ingegneria e architettura. Nel 2010 il valore della produzione ha registrato una flessione dell'8,9% che fa seguito al ridimensionamento del 9% subito nell'anno precedente. Secondo le previsioni rilasciate dalle imprese il 2011 vedrà arrestarsi la tendenza negativa che ha condizionato l'andamento produttivo nel biennio precedente: il valore della produzione si assesterà sui bas-

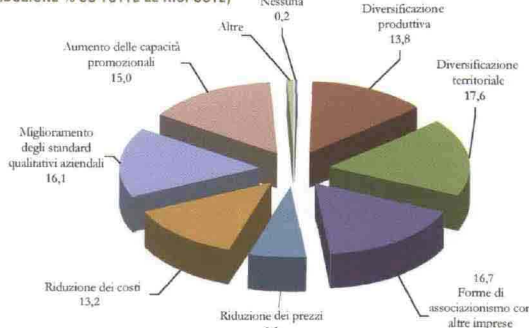
si livelli del 2010. Tale risultato sarà reso possibile grazie allo sviluppo dell'attività svolta per i paesi esteri che contrasterà l'evoluzione ancora negativa dei servizi resi per il mercato nazionale. Nonostante la flessione produttiva, nel 2010 il numero degli addetti mostra una contenuta crescita (+2%) che si consoliderà nel 2011 (+2,5%). La crescita occupazionale risulta più intensa nelle grandi imprese, impegnate, in particolar modo nel 2011, a rafforzare la loro capacità commerciale e produttiva in previsione di una loro più attiva presenza sui mercati esteri. Il 31,1% delle imprese intervistate ritiene che il settore stia attraversando una fase di forte recessione

mentre il 59% ne rileva la stagnazione e solo il 9,9% lo giudica in espansione. Le imprese associate segnalano tra i fattori che maggiormente ostacolano l'attività i ritardi dei pagamenti da parte della clientela, la domanda insufficiente, l'inadeguato contesto normativo settoriale, le restrizioni del credito bancario e l'elevato costo dell'indebitamento. Tra le strategie adottate le imprese segnalano la diversificazione territoriale, le forme di associazionismo con altre imprese, il miglioramento degli standard qualitativi aziendali, l'aumento delle capacità promozionali, la riduzione dei costi, la riduzione dei prezzi, la diversificazione produttiva e la diversificazione territoriale.

FATTORI CHE MAGGIORMENTE OSTACOLANO L'ATTIVITÀ
(DISTRIBUZIONE % SU TUTTE LE RISPOSTE)



SEGNALAZIONI SULLE STRATEGIE ADOTTATE
(DISTRIBUZIONE % SU TUTTE LE RISPOSTE)



ASSOCIAZIONE OICE

10/2011 **leStrade**